

INDIPENDENTE

Esce il 1° e il 3°

sabato di ogni mese

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Treni, Corso Umberto I 395 — Tel. 41913-41184

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno II N. 19

2 novembre 1963

Sp. sbb. post. N. 257 Salerno

Un numero L. 50

Arretrato L. 100

Abbonamento sostenitore L. 2.000

Per rimessi usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967 intestato all'avv. Filippo D'Ursi

IL PROBLEMA IDRICO CAVESE

Perchè non si studia come sfruttare le sorgenti esistenti

Dagli atti dell'Archivio Comunale del nostro Comune, i cui Amministratori nei secoli scorsi furono esempio mirabile di saggezza in tutta la Provincia, siamo riusciti a rilevare notizie talvolta molto interessanti oggi, che la penuria d'acqua potabile si fa particolarmente sentire durante la calura estiva.

Va anzitutto detto, come è dato rilevare dalle carte amministrative del secolo scorso, che il Comune di Cava riusciva ad emungere dalle sorgenti di sua proprietà tanta acqua da essere sufficiente al fabbisogno ordinario della popolazione senza interruzione di sorta nel corso della stagione malinera.

Le sorgenti d'acqua, dunque, erano cinque:

1) Vallone Oscuro e Trentimana;

2) Tre Cammelle e Fontanelle;

3) Rocca a S. Pietro;

4) La bella a Passiano;

5) Fontana dei Marini.

E procedendo per ordine ci intratterremo, sia pur brevemente su ogni sorgente.

Il gettito d'acqua, e per tutte le sorgenti intendiamo parlare sempre di acqua potabile, di Trentimana e Vallone. Oscuro era tale che, sempre come rilevato dagli atti del Comune, nel 1812 l'Amministrazione della nostra Città trovò economico, per sottrarsi alle spese di manutenzione della condotta, cederne una parte a privati.

Tale sorgente era tenuta in tanto conto dal Comune che per migliorare ed assicurare igienicamente la funzionalità della condotta in parole l'Amministrazione del secolo scorso incaricò vari tecnici ed ingegneri per la formazione di progetti ne gli anni 1834, 1841, 1850, 1854, 1857, 1859.

Tali elaborati non furono mai di gradimento dell'Amministrazione, accorta tutrice del buon andamento della vita collettiva cittadina e delle esigenze di primo piano.

Si addivene così ad altri tre progetti del 1863, 1866, ed infine, il definitivo del 1871, redatto quest'ultimo dall'ing. Melchiorre di Marino, che ebbe una revisione, poi, dall'ing. Idranlico Fornari.

Non meno importanti erano le sorgenti di Tre Cammelle e Fontanelle della Fratona.

Il progetto d'incanalamento lo redatto dagli ing. Melchiorre di Marino e Matteo Sio.

Le sorgenti di S. Pietro, assolvevano in pieno al fabbisogno dei popolosi villaggi dei Cappuccini, di S. Lorenzo e della località Orilia, nonché del Corso Garibaldi, ed infine alle massicce necessità dell'Ospedale Diversionale Militare.

Il volume dell'acqua potabile di queste sorgenti doveva essere di un certo rilievo, se per l'incanalamento ne assumeva l'incarico il Genio Militare.

Anche importanti e copiose era la sorgente La Bella, passata che sorgava, fresca e potabilissima, presso la terza briglia del valle Gargarallo.

Ma non erano le sorgenti di Tre Cammelle e Fontanelle della Fratona.

Il progetto d'incanalamento lo redatto dagli ing. Melchiorre di Marino e Matteo Sio.

Anzi va messo in rilievo che questa sorgente era tenuta in particolare conto dalle Amministrazioni comunali di altre epoche.

Importantissima era la Fonte dei Marini, per la località arida in cui sorgeva e per la vasta funzione di sussidiamento che riusciva a compiere.

Ma queste ricchezze naturali della nostra meravigliosa valle, oggi sono assolutamente ignorate dai nostri Amministratori e si fa buon

(continua in 3° pag.)

Per le vittime del Vajont Raccolte da questo giornale L. 268.000

Pur non avendo presa una vera e propria iniziativa per la raccolta delle offerte per le vittime del Vajont per non intralciare l'opera già intrapresa da Enti ed Autorità, numerosi amici e lettori ci hanno rimessse somme di danaro che hanno, a tutt'oggi, raggiunto L. 268 mila che nell'entrante settimana, come da comunicazione già spedita, trasmetteremo alla RAI T-V per essere aggiunte a quelle già raccolte nelle altre città.

Ecco l'elenco delle offerte a noi pervenute:

Direzione de « Il Pungolo » L. 5.000

Ditta Candelo Paolo s. r. l. 100.000

G. C. Cittadino Sud Africano 50.000

Ing. Amerigo Vitagliano 20.000

Dipendenti Ufficio Imposte Cons. 13.000

Col. Nicola Di Mauro 10.000

Mobilificio Tirreno 10.000

Cav. Armando Di Mauro 10.000

Ing. Vittorio Casillo 10.000

Sezione Cavese del P. C. I. 10.000

Sig. Antonio Vietri 5.000

Notario Antonio D'Ursi 5.000

Proprietari e dipendenti Cetaria

Della Monica 3.000

Ing. Franco Pellegrino 5.000

Sig. Domenico Passaro 3.000

Fili Pisapia 1.000

Prof. Giovanni Violante 1.000

N. N. 1.000

Dr. Alberto D'Ursi 1.000

UN GRAVE RICHIAMO de "LA CIVILTÀ CATTOLICA",

Un rilancio morale e religioso è indispensabile per la D. C. - Bisogna eliminare gli strutturatori dell'etichetta democristiana.

« Tra i democristiani o — Perciò è necessario — un'altra coloro che vivono alla rilancio organizzativo della ombra dello santo crociato D. C., ma soprattutto — è troppo ricca del dispensabile un rilancio morale e religioso del partito proprio interesse, poco rilegato e religioso del partito che porti alla eliminazione del pubblico danaro dall'amministrazione, troppo rigore e coraggiosa degli strutturatori dell'etichetta democristiana da una parte e dall'altra, ad un rinvigorimento della carica religiosa e morale, che deve essere propria di un partito che intende ispirarsi alla fede cristiana. ma si fa presto a generalizzare, specialmente quando un partito è al potere e sono molti coloro che, a tutto il partito le colpe di alcuni, ma si fa presto a ingiusto fare indebolire generalizzazioni o attribuire a tutto il partito le colpe di alcuni, ma si fa presto a generalizzare, specialmente quando un partito è al potere e sono molti coloro che hanno interesse a scalarlo. »

« Ne vale dire che pure gli altri fanno così: anche se fosse vero, coloro che nella vita pubblica si presentano come cristiani hanno il dovere di conformare la propria vita pubblica e privata, ai precetti della propria fede, per farsi prestigiosi e di moralizzare della vita pubblica ed ottenerne, così, una adesione che altri non hanno meritato. »

« Evidentemente sarebbe ingiusto fare indebolire generalizzazioni o attribuire a tutto il partito le colpe di alcuni, ma si fa presto a generalizzare, specialmente quando un partito è al potere e sono molti coloro che, a tutto il partito le colpe di alcuni, ma si fa presto a generalizzare, specialmente quando un partito è al potere e sono molti coloro che hanno interesse a scalarlo. »

« Ne vale dire che pure gli altri fanno così: anche se fosse vero, coloro che nella vita pubblica si presentano come cristiani hanno il dovere di conformare la propria vita pubblica e privata, ai precetti della propria fede, per farsi prestigiosi e di moralizzare della vita pubblica ed ottenerne, così, una adesione che altri non hanno meritato. »

(da « Presenza », n. 12 del 23 ottobre 1963)

UNA TRISTE RICORRENZA

UN ANNO FA SI SPEGNEVA UNA GRAN LUCE PIETRO DE CICCIO

Un anno fa - l'8 novembre - una badiera nelle Alpi di Giustizia ore egi separavano la sua casa di Corso Umberto in Cava, Pietro De Ciccio.

Un anno è trascorso dalla tristissima sera del pomeriggio novembre scorso e la lucida e smagliante figura del grande Avvocato, del Principe del Foro Salernitano, è sempre viva nella mente e nel cuore di chi a Lai volle bene come un padre, nella mente e nel cuore, ne siamo certi, di tutti i cittadini del Salernitano che assaporarono la sua bontà, la sua spicata signorilità, la sua rettitudine assoluta.

Fu scritto allora che la perdita era incolmabile e tale affermazione trova conferma oggi, ad un anno di distanza, troverà conferma domani, sempre, perché Pietro De Ciccio - sia detto con la massima sincerità e senza voler menarre chicchessia - fa parte di quella schiera di grandi avvocati che a loro volta lasciato questa vita e, purtroppo, non sono stati sostituiti.

Una certezza è che l'esempio di Pietro De Ciccio, la sua vita fatta di studio, di lavoro, di sacrificio sia seguito dalle generazioni future ed il suo nome immacolato resti come simbolo bellissimo ed intransigibile di dirittura e di eccezionale virtù civiche.

L'anno che è trascorso non è volto a spiegare o ad attutire lo sgomento della prima ora in cui Pietro De Ciccio, sereno più che mai, pago del proprio dovere compiuto nella gloriosa esistenza, abbracciato alla Croce di Cristo che aveva sempre onorato con la dignità e la superiorità del vero Cavaliere, cultore dell'amore della vedova e dei suoi ottimi figliuoli, recino per sempre il capo ore fulgiva ancora quella bianca chioma che era diventata ormai un simbolo tra le mura cittadine.

Filippo D'Ursi

...la Sua memoria è sempre viva nel nostro cuore

Scrive Carlo Liberti

Ricordiamo su questo Giornale che gli fu caro che l'8 novembre ricorre il primo anniversario della morte di Pietro De Ciccio.

E', dunque, da allora passato un anno, ma oggi il nostro dolore e il nostro rimpianto sono quelli di un anno fa, sono quelli di sempre.

Perché Egli è vivo non solo nella nostra memoria, ma quasi fisicamente dinanzi ai nostri occhi, accanto a noi.

Lo vedono ancora i Cavaesi passeggiare la sera, sempre alla stessa ora, sotto i portici, rispondere sorridente al rispetto solito dei suoi concittadini, lo vediamo ancora nei suoi avvocati in Tribunale, alto, nervoso, irrequieto, infiammarsi nella pronuncia di un'arringa forte e appassionata, attaccare senza riserve l'incutito avversario, gridare ai Giudici che essi debbono assolvere, che non possono non assolvere.

Era questa visione, questa plastica resurrezione nella memoria, nei Cavaesi non può provocare che il più illustre concitato quale Egli era degli Avvocati, solo un Avvocato principale, un grande.

« Questo, se non si vuole che il comunismo profitti della crisi di fiducia provocata dalla delusione per la incapacità dei cristiani di attuare nella pratica della vita politica e amministrativa le esigenze della propria fede e della propria morale, per farsi prestigiosi e di moralizzare della vita pubblica ed ottenerne, così, una adesione che altri non hanno meritato. »

« Non è il caso di ricordare qui il suo altissimo valore professionale, la sua eloquenza, la sua spicata rettitudine e la sua provida e generosa opera di Sindaco di Cava: ciò fu fatto subito dopo la



PIETRO DE CICCIO in uno dei suoi soliti, caratteristici ed indimenticabili slanci oratori

Consiglio Forense.

Noi abbiamo voluto solo, nel triste anniversario, rendere omaggio alla memoria di Pietro De Ciccio e testimoniere che essa è sempre viva nel nostro cuore.

Carlo Liberti

VENERDI

La commemorazione al Consiglio Forense

Darerà MARIO PARRILLI

La figura dell'illustre Avvocato Pietro De Ciccio sarà rievocata, venerdì 8 novembre alle ore 11.30, nella sala De Felice del Tribunale di Salerno. Oratore Ufficiale del Consiglio Forense, il quale rievocato dell'Ordine, si affretta a ricordare che il suo legale alla stazione ferroviaria. E' facile immaginare la gioia del nostro concittadino, la sua indissolubile dedizione del momento, resa ancora più marzata dalla ricchezza dei particolari riferiti dal suo patrono.

Sempre preciso, serio, disposto, giustamente soddisfatto, la via del ritorno, anche perché il malcapitato imputato, si affrettò a rimettere in salvo, un netto rifiuto.

Diligente, preciso, scrupoloso, come sempre, il legale, un autentico campione del Foro, stese la denuncia, seguì l'iter dell'istruttoria, e poi, a dibattimento fissato, si affrettò a recarsi in Calabria per partecipare da par suo al pubblico dibattimento. L'amico calabrese, naturalmente, ha subito di travarsi, pur navigando in litorale proprio, in quei infidei, per l'indiscutibile valore del nostro professionista, si affrettò, onde scongiurare il pericolo di una baia tremenda attraverso la costituzione di parte civile, a versare all'avvocato per il cliente truffato, poco prima del pubblico dibattimento, tutta la grossa somma dovuta con gli interessi. Chiese solo la compensazione delle spese e dell'ona-

norario in considerazione dell'esolvimento operato. E poiché questa eventualità era stata valutata fra l'avvocato ed il penalista cavaesi prima della partenza, il calabrese fu accontentato.

Il nostro valoroso professionista prese, giustamente soddisfatto, la via del ritorno, anche perché il malcapitato imputato, si affrettò a rimettere in salvo, un netto rifiuto.

Sempre preciso, serio, disposto, giustamente soddisfatto, la via del ritorno, anche perché il malcapitato imputato, si affrettò a rimettere in salvo, un netto rifiuto.

Pellegrinaggio denso di malumonia e di meditazione, ricordi di persone care, di amici, di conoscenti sono presentate alla nostra mente e al nostro cuore nel

percorre i fioriti viali del nostro Cimitero.

Per tutti una sola è stata la preghiera: Possa il Signore concedere e speranzo il suo legale alla stazione ferroviaria. E' facile immaginare la gioia del nostro concittadino, la sua indissolubile dedizione del momento, resa ancora più marzata dalla ricchezza dei particolari riferiti dal suo patrono.

Sempre preciso, serio, disposto, giustamente soddisfatto, la via del ritorno, anche perché il malcapitato imputato, si affrettò a rimettere in salvo, un netto rifiuto.

Pellegrinaggio denso di malumonia e di meditazione, ricordi di persone care, di amici, di conoscenti sono presentate alla nostra mente e al nostro cuore nel

percorre i fioriti viali del nostro Cimitero.

Per tutti una sola è stata la preghiera: Possa il Signore concedere e speranzo il suo legale alla stazione ferroviaria. E' facile immaginare la gioia del nostro concittadino, la sua indissolubile dedizione del momento, resa ancora più marzata dalla ricchezza dei particolari riferiti dal suo patrono.

Sempre preciso, serio, disposto, giustamente soddisfatto, la via del ritorno, anche perché il malcapitato imputato, si affrettò a rimettere in salvo, un netto rifiuto.

Pellegrinaggio denso di malumonia e di meditazione, ricordi di persone care, di amici, di conoscenti sono presentate alla nostra mente e al nostro cuore nel

percorre i fioriti viali del nostro Cimitero.

Per tutti una sola è stata la preghiera: Possa il Signore concedere e speranzo il suo legale alla stazione ferroviaria. E' facile immaginare la gioia del nostro concittadino, la sua indissolubile dedizione del momento, resa ancora più marzata dalla ricchezza dei particolari riferiti dal suo patrono.

Sempre preciso, serio, disposto, giustamente soddisfatto, la via del ritorno, anche perché il malcapitato imputato, si affrettò a rimettere in salvo, un netto rifiuto.

Pellegrinaggio denso di malumonia e di meditazione, ricordi di persone care, di amici, di conoscenti sono presentate alla nostra mente e al nostro cuore nel

percorre i fioriti viali del nostro Cimitero.

Per tutti una sola è stata la preghiera: Possa il Signore concedere e speranzo il suo legale alla stazione ferroviaria. E' facile immaginare la gioia del nostro concittadino, la sua indissolubile dedizione del momento, resa ancora più marzata dalla ricchezza dei particolari riferiti dal suo patrono.

Sempre preciso, serio, disposto, giustamente soddisfatto, la via del ritorno, anche perché il malcapitato imputato, si affrettò a rimettere in salvo, un netto rifiuto.

Pellegrinaggio denso di malumonia e di meditazione, ricordi di persone care, di amici, di conoscenti sono presentate alla nostra mente e al nostro cuore nel

percorre i fioriti viali del nostro Cimitero.

Per tutti una sola è stata la preghiera: Possa il Signore concedere e speranzo il suo legale alla stazione ferroviaria. E' facile immaginare la gioia del nostro concittadino, la sua indissolubile dedizione del momento, resa ancora più marzata dalla ricchezza dei particolari riferiti dal suo patrono.

Sempre preciso, serio, disposto, giustamente soddisfatto, la via del ritorno, anche perché il malcapitato imputato, si affrettò a rimettere in salvo, un netto rifiuto.

Pellegrinaggio denso di malumonia e di meditazione, ricordi di persone care, di amici, di conoscenti sono presentate alla nostra mente e al nostro cuore nel

percorre i fioriti viali del nostro Cimitero.

Per tutti una sola è stata la preghiera: Possa il Signore concedere e speranzo il suo legale alla stazione ferroviaria. E' facile immaginare la gioia del nostro concittadino, la sua indissolubile dedizione del momento, resa ancora più marzata dalla ricchezza dei particolari riferiti dal suo patrono.

Sempre preciso, serio, disposto, giustamente soddisfatto, la via del ritorno, anche perché il malcapitato imputato, si affrettò a rimettere in salvo, un netto rifiuto.

Pellegrinaggio denso di malumonia e di meditazione, ricordi di persone care, di amici, di conoscenti sono presentate alla nostra mente e al nostro cuore nel

percorre i fioriti viali del nostro Cimitero.

Per tutti una sola è stata la preghiera: Possa il Signore concedere e speranzo il suo legale alla stazione ferroviaria. E' facile immaginare la gioia del nostro concittadino, la sua indissolubile dedizione del momento, resa ancora più marzata dalla ricchezza dei particolari riferiti dal suo patrono.

Sempre preciso, serio, disposto, giustamente soddisfatto, la via del ritorno, anche perché il malcapitato imputato, si affrettò a rimettere in salvo, un netto rifiuto.

Pellegrinaggio denso di malumonia e di meditazione, ricordi di persone care, di amici, di conoscenti sono presentate alla nostra mente e al nostro cuore nel

percorre i fioriti viali del nostro Cimitero.

Per tutti una sola è stata la preghiera: Possa il Signore concedere e speranzo il suo legale alla stazione ferroviaria. E' facile immaginare la gioia del nostro concittadino, la sua indissolubile dedizione del momento, resa ancora più marzata dalla ricchezza dei particolari riferiti dal suo patrono.

Sempre preciso, serio, disposto, giustamente soddisfatto, la via del ritorno, anche perché il malcapitato imputato, si affrettò a rimettere in salvo, un netto rifiuto.

Pellegrinaggio denso di malumonia e di meditazione, ricordi di persone care, di amici, di conoscenti sono presentate alla nostra mente e al nostro cuore nel

percorre i fioriti viali del nostro Cimitero.

Per tutti una sola è stata la preghiera: Possa il Signore concedere e speranzo il suo legale alla stazione ferroviaria. E' facile immaginare la gioia del nostro concittadino, la sua indissolubile dedizione del momento, resa ancora più marzata dalla ricchezza dei particolari riferiti dal suo patrono.

Sempre preciso, serio, disposto, giustamente soddisfatto, la via del ritorno, anche perché il malcapitato imputato, si affrettò a rimettere in salvo, un netto rifiuto.

Pellegrinaggio denso di malumonia e di meditazione, ricordi di persone care, di amici, di conoscenti sono presentate alla nostra mente e al nostro cuore nel

percorre i fioriti viali del nostro Cimitero.

Per tutti una sola è stata la preghiera: Possa il Signore concedere e speranzo il suo legale alla stazione ferroviaria. E' facile immaginare la gioia del nostro concittadino, la sua indissolubile dedizione del momento, resa ancora più marzata dalla ricchezza dei particolari riferiti dal suo patrono.

Sempre preciso, serio, disposto, giustamente soddisfatto, la via del ritorno, anche perché il malcapitato imputato, si affrettò a rimettere in salvo, un netto rifiuto.

Pellegrinaggio denso di malumonia e di meditazione, ricordi di persone care, di amici, di conoscenti sono presentate alla nostra mente e al nostro cuore nel

percorre i fioriti viali del nostro Cimitero.

Per tutti una sola è stata la preghiera: Possa il Signore concedere e speranzo il suo legale alla stazione ferroviaria. E' facile immaginare la gioia del nostro concittadino, la sua indissolubile dedizione del momento, resa ancora più marzata dalla ricchezza dei particolari riferiti dal suo patrono.

Sempre preciso, serio, disposto, giustamente soddisfatto, la via del ritorno, anche perché il malcapitato imputato, si affrettò a rimettere in salvo, un netto rifiuto.

Pellegrinaggio denso di malumonia e di meditazione, ricordi di persone care, di amici, di conoscenti sono presentate alla nostra mente e al nostro cuore nel

percorre i fioriti viali del nostro Cimitero.

Per tutti una sola è stata la preghiera: Possa il Signore concedere e speranzo il suo legale alla stazione ferroviaria. E' facile immaginare la gioia del nostro concittadino, la sua indissolubile dedizione del momento, resa ancora più marzata dalla ricchezza dei particolari riferiti dal suo patrono.

Sempre preciso, serio, disposto, giustamente soddisfatto, la via del ritorno, anche perché il malcapitato imputato, si affrettò a rimettere in salvo, un netto rifiuto.

Pellegrinaggio denso di malumonia e di meditazione, ricordi di persone care, di amici, di conoscenti sono presentate alla nostra mente e al nostro cuore nel

percorre i fioriti viali del nostro Cimitero.

Per tutti una sola è stata la preghiera: Possa il Signore concedere e speranzo il suo legale alla stazione ferroviaria. E' facile immaginare la gioia del nostro concittadino, la sua indissolubile dedizione del momento, resa ancora più marzata dalla ricchezza dei particolari riferiti dal suo patrono.

Sempre preciso, serio, disposto, giustamente soddisfatto, la via del ritorno, anche perché il malcapitato imputato, si affrettò a rimettere in salvo, un netto rifiuto.

Pellegrinaggio denso di malumonia e di meditazione, ricordi di persone care, di amici, di conoscenti sono presentate alla nostra mente e al nostro cuore nel

percorre i fioriti viali del nostro Cimitero.

Per tutti una sola è stata la preghiera: Possa il Signore concedere e speranzo il suo legale alla stazione ferroviaria. E' facile immaginare la gioia del nostro concittadino, la sua indissolubile dedizione del momento, resa ancora più marzata dalla ricchezza

IL COMITATO CITTADINO DI CARITÀ E LA SUA STORIA VERSO I SUOI SVILUPPI FUTURI

L'attuale COMITATO CIT., moglie del De Curte facente TADINI DI CARITÀ' trae dala alzare con un po' sua origine intorno al suo: infine predisse che la Chiesa, a breve scadenza, rimanesse al Monastero salito a statu affidati all'Ordine dei Paolotti.

A ricordo v'è ancora nata dall'ingresso secondario della Chiesa una lapide.

Dapprima la Confraternita decise di affidare Chiesa e Monastero all'Ordine dei Predicatori di San Domenico. E', secondo alle loro particolari divisioni di rispetto al nome di Nostro Signore, questi religiosi fondarono in Cava una Congregazione dal titolo del "SS. Nome di Dio e di S. Maria dell'Olmo".

Intanto la profezia di San Francesco di Paola miracolosamente si avverò, ed infatti, a seguito della singola Pala Gregorio XIII del 5 febbraio 1582 e del benedictio regio dell'8 luglio 1582, l'Università della Cava fece costruire il Monastero affidandolo all'Ordine dei Paolotti.

Nel 1665 la nostra Confraternita provvide anche a costruire il campanile a spese della comune, come nell'attualità, di San Giacomo, era in declino, tanto che fu poi dismesso.

Fu fondata una prima Cappella, come privato oratorio, nel borgo degli Scacchiaventi, con attiguo un modestissimo Ospedale; e tali opere pensarono di ampliare, dunque inizio nel 1482, alle nuove fabbriche della Chiesa e di un Ospedale più ampio e più accogliente.

Il 2 febbraio si celebrava la cerimonia della posa della prima pietra per la costruzione della nuova Chiesa, quando si trovò a passare per la Cava S. Francesco di Paola, che recavasi, per ordine del Papa Sisto IV, in Francia, presso Re Luigi XI. Il Santo in accolto dal comitato, nostri predecessori, in coro e deputazione, con profonda venerazione, anzi la famiglia del comitato, De Curte elba ad ospitarlo nel suo palazzo in località Torre di S. Arcangelo.

La tradizione ed i documenti dell'epoca dicono che il Santo compi parecchi miracoli, guardo, con il segno della S. Croce, alcuni infermi dell'Ospedale e sanando prodigiosamente la

Il Comitato è costituito da 120 comiti onore, in precedenza, il suo numero era limitato a soli 50 comiti. Essa

si propone opere di culto, particolarmente dei defunti: di bene, di umano solidarietà.

Una simpatica cerimonia si svolta domenica scorsa nei locali dell'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmo per l'immissione di nuovi venti soci del Comitato Cittadino di Carità di quel Comitato che lungi dall'esser decrepito così come il solito forestiero di torno si compiace di definirlo anni fa, si arricchisce di nuovi soci che daranno a essa nuova linfa per la sua vita futura.

Nella Cappella dell'Ospedale, presente S. E. l'Abate di Cava Mons. Mezza, il Governatore del Comitato e tutti i Comiti S. E. il Vescovo di Cava Mons. Vozzi, ha celebrato Messa Bass Pontificale durante la quale ha pronunciato una dotta omelia. Al termine del rito hanno indossato lo scapolare di Comiti gli amici: Ing. Domenico Capanno, Cav. Armano di Mauro, Prof. Eugenio Abbri, Dott. Carmine Terraciano, Armatore Dott. Antonio D'Amico, Dott. Vincenzo Malinconio, Dott. Franco De Sio, Dott. Carmine Carleto, Prof. Valerio Canzonieri, Dott. Luigi Benincasa, Prof. Antonino Papa, Marchese Gerardo Genoino, Marchese Gaetano Genoino, Dott. Pasquale Palmieri, Prof. Carlo Lupi, Rag. Claudio Di Mauro, Dott. Guglielmo Mascio.

Subito dopo si è proceduto all'Assemblea dei Soci i quali ad unanimità, dopo aver modificato lo statuto sociale con la determinazione della categoria di Soci Onorari, hanno accolto come soci onorari del Comitato le S. E. il Vescovo Mons. Vozzi e l'Abate Mons. Mezza. Il Governatore Capo Commissario Gaetano Avigliano ha pronunciato un breve discorso di saluto ai nuovi comiti, illustrando le finalità della più istituzione ed, infine, poche parole, simpaticissime come sempre, sono state pronunciate dall'Abate Mons. Mezza.

Successivamente, si è proceduto all'Assemblea dei Soci i quali ad unanimità, dopo aver modificato lo statuto sociale con la determinazione della categoria di Soci Onorari, hanno accolto come soci onorari del Comitato le S. E. il Vescovo Mons. Vozzi e l'Abate Mons. Mezza. Il Governatore Capo Commissario Gaetano Avigliano ha pronunciato un breve discorso di saluto ai nuovi comiti, illustrando le finalità della più istituzione ed, infine, poche parole, simpaticissime come sempre, sono state pronunciate dall'Abate Mons. Mezza.

Il Comitato è costituito da 120 comiti onore, in precedenza, il suo numero era limitato a soli 50 comiti. Essa

PRETURA di Cava dei Tirreni Estratto di Decreto Penale

Il Pretore di Cava dei Tirreni con decreto in data 11 ottobre 1963 ha condannato MOCCIA ANTONIO, nato 18-2-1934 a S. Genesio Vesuviano, dom, in Cava dei Tirreni, Corso Mazzini 60, a L. 40.000 di ammenda, spese e pubblicazione sui giornali "Il Pungolo ed Il Mezzogiorno Agricolo" per il reato di cui all'art. 1 D. L. 16-7-1936, n. 1660, per avere posto in vendita vino raso per un quantitativo di q.li uno con la scritta "Puglia gr. 10 lire 160 litri" risultato all'analisi con contenuto in acidità volatile, espressi in grammi di acido acetico per mille, superiore ad un decimo della graduazione alcolica, espressa in volume per cento.

In Cava dei Tirreni acc. il 16 luglio 1963.

Per estrato conforme per uso pubblicazione.

Il Cancelliere Capo (D'Alessandro Giovanni)

Leggete Diffondete

"IL PUNGOLO,"

PADRE VINCENZO SALSANZO

Si è compiuto, in questi giorni il primo lustro della dipartita di un più e caro sacerdote cavaevo il Rev. Msgr. P. Don Vincenzo Salsano, Rettore Parrocchia della Basilica dell'Olmo e Preposito dell'Oratorio dei PP. Filippini, per oltre trent'anni.

Cinque lunghi anni ci separano dalla dipartita di questo indimenticabile Sacerdote e il ricordo della sua vita intensa di lavoro per il bene delle Anime è sempre vivo nella città che lo vide apostolo irresistibile della Fede di Cristo.

Cinquantadue anni durò

il ministero sacerdotale di

P. Salsano di cui oltre trenta scorsi tra le anguste mura

della Casa Filippina di Cava, accanto alla bella Basilica dell'Olmo, ricca di tan-

ta storia.

P. Vincenzo Salsano nel-

subito dopo si è proceduto

all'Assemblea dei Soci i

quali ad unanimità, dopo

aver modificato lo statuto so-

ciale con la determinazione

della categoria di Soci Ono-

ri, hanno accolto come

soci onorari dello stesso

ordine indimenticabile della

Fede di Cristo.

Cinquantadue anni durò

il ministero sacerdotale di

P. Salsano di cui oltre trenta

scorsi tra le anguste mura

della Casa Filippina di Cava,

accanto alla bella Basilica

dell'Olmo, ricca di tan-

ta storia.

P. Vincenzo Salsano nel-

subito dopo si è proceduto

all'Assemblea dei Soci i

quali ad unanimità, dopo

aver modificato lo statuto so-

ciale con la determinazione

della categoria di Soci Ono-

ri, hanno accolto come

soci onorari dello stesso

ordine indimenticabile della

Fede di Cristo.

Cinquantadue anni durò

il ministero sacerdotale di

P. Salsano di cui oltre trenta

scorsi tra le anguste mura

della Casa Filippina di Cava,

accanto alla bella Basilica

dell'Olmo, ricca di tan-

ta storia.

P. Vincenzo Salsano nel-

subito dopo si è proceduto

all'Assemblea dei Soci i

quali ad unanimità, dopo

aver modificato lo statuto so-

ciale con la determinazione

della categoria di Soci Ono-

ri, hanno accolto come

soci onorari dello stesso

ordine indimenticabile della

Fede di Cristo.

Cinquantadue anni durò

il ministero sacerdotale di

P. Salsano di cui oltre trenta

scorsi tra le anguste mura

della Casa Filippina di Cava,

accanto alla bella Basilica

dell'Olmo, ricca di tan-

ta storia.

P. Vincenzo Salsano nel-

subito dopo si è proceduto

all'Assemblea dei Soci i

quali ad unanimità, dopo

aver modificato lo statuto so-

ciale con la determinazione

della categoria di Soci Ono-

ri, hanno accolto come

soci onorari dello stesso

ordine indimenticabile della

Fede di Cristo.

Cinquantadue anni durò

il ministero sacerdotale di

P. Salsano di cui oltre trenta

scorsi tra le anguste mura

della Casa Filippina di Cava,

accanto alla bella Basilica

dell'Olmo, ricca di tan-

ta storia.

P. Vincenzo Salsano nel-

subito dopo si è proceduto

all'Assemblea dei Soci i

quali ad unanimità, dopo

aver modificato lo statuto so-

ciale con la determinazione

della categoria di Soci Ono-

ri, hanno accolto come

soci onorari dello stesso

ordine indimenticabile della

Fede di Cristo.

Cinquantadue anni durò

il ministero sacerdotale di

P. Salsano di cui oltre trenta

scorsi tra le anguste mura

della Casa Filippina di Cava,

accanto alla bella Basilica

dell'Olmo, ricca di tan-

ta storia.

P. Vincenzo Salsano nel-

subito dopo si è proceduto

all'Assemblea dei Soci i

quali ad unanimità, dopo

aver modificato lo statuto so-

ciale con la determinazione

della categoria di Soci Ono-

ri, hanno accolto come

soci onorari dello stesso

ordine indimenticabile della

Fede di Cristo.

Cinquantadue anni durò

il ministero sacerdotale di

P. Salsano di cui oltre trenta

scorsi tra le anguste mura

della Casa Filippina di Cava,

accanto alla bella Basilica

dell'Olmo, ricca di tan-

ta storia.

P. Vincenzo Salsano nel-

subito dopo si è proceduto

all'Assemblea dei Soci i

quali ad unanimità, dopo

aver modificato lo statuto so-

ciale con la determinazione

della categoria di Soci Ono-

ri, hanno accolto come

soci onorari dello stesso

ordine indimenticabile della

Fede di Cristo.

Cinquantadue anni durò

il ministero sacerdotale di

P. Salsano di cui oltre trenta

scorsi tra le anguste mura

della Casa Filippina di Cava,

accanto alla bella Basilica

dell'Olmo, ricca di tan-

ta storia.

P. Vincenzo Salsano nel-

subito dopo si è proceduto

all'Assemblea dei Soci i

quali ad unanimità, dopo

aver modificato lo statuto so-

ciale con la determinazione

della categoria di Soci Ono-

ri, hanno accolto come

soci onorari dello stesso

ordine indimenticabile della

Fede di Cristo.

Cinquantadue anni durò

il ministero sacerdotale di

P. Salsano di cui oltre trenta

scorsi tra le anguste mura

della Casa Filippina di Cava,

accanto alla bella Basilica

dell'Olmo, ricca di tan-

ta storia.

P. Vincenzo Salsano nel-

subito dopo si è proceduto

all'Assemblea dei Soci i

quali ad unanimità, dopo

aver modificato lo statuto so-

ciale con la determinazione

della categoria di Soci Ono-

ri, hanno accolto come

soci onorari dello stesso

ordine indimenticabile della

Fede di Cristo.

Cinquantadue anni durò

il ministero sacerdotale di

P. Salsano di cui oltre trenta

scorsi tra le anguste mura

della Casa Filippina di Cava,

accanto alla bella Basilica

dell'Olmo, ricca di tan-

ta storia.

P. Vincenzo Salsano nel-

subito dopo si è proceduto

all'Assemblea dei Soci i

quali ad unanimità, dopo

aver modificato lo statuto so-

ciale con la determinazione

della categoria di Soci Ono-

ri, hanno accolto come

soci onorari dello stesso

ordine indimenticabile della

Fede di Cristo.

Cinquantadue anni durò

il ministero sacerdotale di

P. Salsano di cui oltre trenta

scorsi tra le anguste mura

della Casa Filippina di Cava,

accanto alla bella Basilica

dell'Olmo, ricca di tan-

ta storia.

P. Vincenzo Salsano nel-

subito dopo si è proceduto

all'Assemblea dei Soci i

quali ad unanimità, dopo

aver modificato lo statuto so-

ciale con la determinazione

della categoria di Soci Ono-

ri, hanno accolto come

soci onorari dello stesso

ordine indimenticabile della

Fede di Cristo.

Cinquantadue anni durò

il ministero sacerdotale di

P. Salsano

La vita di un dì 'a strada nova

Siamo, ormai, quasi alla fine di agosto ed i villeggianti, il miglior mondo napoletano cioè, partiranno fra qualche giorno; di nuovo la vita solita ed uniforme si impadronirà di Cava, ritornerà il silenzio nelle ville, nei chalets, negli alberghi, all'Hotel de Londres.

Il Circolo Sociale: «A' Casina ri Signuri», come vuol chiamarla, fra il rispetto e lo sprezzo, il buon popolo di Cava, darà un saluto di commiato al gruppo dei villeggianti, convocandoli alla Serra con una festosa gità in carrozza.

Alla Serra farà da Anfitrione il marchese Talamonti, signore dalle larghe vedute, attaccato alla buona tradizione paesana, perché egli e gli piace ripeterlo — «cavaiuolo» fino al midollo delle ossa.

Si sarà ospiti dello chalet del marchese «cavaiuolo» e si è certi che la sua ospitalità, squisita e signorile, con le buone pizze dolci che ha inviato don Alfredo Vozzi dall'Hotel de Londres, la gita sarà perfetta.

A chi la regia? E' inutile domandarlo. A Marcello Oriilia, «cavaiuolo» e villeggiano al tempo stesso, al figlio di Don Antonio, avvocato principe del Foro Napoletano, eletto figlio di Cava.

Quali i collaboratori? domanda ugualmente oziosa? due collaboratori con i fiocchi: Raffaele D'Amato ed Alfonso Flauto.

Eccoci al giorno dell'avvenimento, si un autentico avvenimento perché i curiosi sono in piazza a centinaia ad attendere che la commissiva si affacci alla Serra.

La regia ha funzionato in pieno e le carrozze, i breks, i bagarini, le vittorie, gli stecchi, le due mancini, i tiri a due, le canestre sono tutte là schierate intorno all'infierita della fontana. Ci sono i servizi di Pasciammella, di Pastore, di Quattr'occhio, di Raffaele o tregnarelli, per enunciare i migliori, ma non mancano «O favone», Luigi e Carolina, Pasqualino D'Antonio, Cenzullo e Zi Totore, Carminalino o vecchio, Rinaldo, «A male raza», Pumecelle. I servizi privati sono allineati sotto lo scalone del Duomo. C'è la vittoria di don Carlo De Pisapia e quella degli Avallone, il landeau dei loele, il bagarino di don Salvatore di Mauro, il brek di Marcello Oriilia e quello dei Cannonieri. Tutti li guardano ammirati, quand'è lungo il Corso passa vaporosa, in un perfetto tailleur viola, Clelia Guillot quasi in una nube di violetta di Parma. Ella va a Salerno per partecipare alla passeggiata del pomeriggio. La tradizione del sabato è legata così vuole.

I regi fanno spicco. Marcello Oriilia ha pantaloni bianchi alla cavallerizza, stivali neri con risvolti avana e giacca nera con rabat bianco su cui fa risalto una mi-

scuola perla. Non gli manca la cravatta in mano.

L'eleganza nella sua semplicità, la sua semplicità è la sua eleganza.

Un vero lord Brummel che sta entusiasmato il gran mondo napoletano!

E che dire dei collaboratori di Marcello Oriilia? Non ve li descrivo: immaginali.

Raffaele D'Amato è in un completo di pelle di diavolo marrone. Alfonso Flauto è in pettinato nero. Che seccherà!

Quali i partecipanti alla gita? I serafino, i fittipaldi, e con essi i Cannonieri, il trito Arturo De Bartolino, Salvatore di Mauro e Vincenzo Di Soi, (questo trio diventerà quartetto se il giorno arriverà da Napoli) e il.

L'avvocato Luigi Mascolo e la dolce sua compagnia, Gemma Salsano, Nina Bertolini, con la sorella e il valporoso gruppo dei Pagliara di Maiori e la logica appena

dice dei Cimino, il Duca di Novoli, il Marchese di Celramure, i Trara - Genomo (come sta azzimato l'avvocato d. Pappino Trara: è logico, lui viene da Napoli); il gruppo di Castagneto, S. Cesario: gli Spada, i Cesari, i Jough, il Duca Cardinale, i Cinque, ecco che arrivano l'avvocato Lullu de Marino, Marchese di Dentiferrero con lo svizzero Spitzer, i D'Agostino di Pregiato, i Petrelli, il Prof. Antonino Giordano, il Gruppo Salernitano: cioè i Capone, i Luciani, i De Crescenzo, i Conforti, i Greco, i Bassi, i Farro, i Liguri.

Ma è il caso di smettere la rassegna di questi nomi e pensare che è tempo di partire.

Ecco Marcello Oriilia ha detto: «tutti in carrozza e via!».

Ed era logico che lo stesso perché è sputata dal portone del Marchese Talamonti, con la sorella e il valporoso gruppo dei Pagliara di Maiori e la logica appena

«a strada nova» ci ritorna alla mente.

«a strada nova», il viale romantico degli innamorati cievi di anni fa, con la luna, occhieggiante fra le larghe foglie degli annosi platani. Quant'idiili, quanti sospiri, quanti promesse d'amore, quanto la carne e perché no? quanti cefoni e rabbuffi per le dighi genitori.

Ma a noi di questa romanza strada, della irrinocostabile «strada nova» a noi nostri non è rimasta che la eco di una bella canzone di casa nostra, dovuta all'estro poetico di un uomo tanto sognatore e tanto caro a molti, all'estro poetico di «Ciccio» e «surrella».

Il poeta nostro cantava e scriveva così:

«Chist'albere s'intrecciano p'arretta 'a strada nova sti' coppe a core a core sa passano a gude.»

Sta strada comm'è segrete Ognie mistere rimane lla A chi fa chiaignore, a chi canzole...»

IL NOSTALGICO

sumo di ossigeno e creare quelle condizioni di rallentato metabolismo da freddo capaci di far meglio, superare qualsiasi trauma.

Il controllo della temperatura corporea si ottiene con tutti i mezzi fisici di raffreddamento disponibili: dalla esposizione del paziente nudo all'aria ambiente fredda, all'uso di ventilatori, di spugnature d'acqua ghiacciata, di borse di ghiaccio. Ma di uso certamente più razionale si sono dimostrati i trattamenti a circolazione d'acqua termoregolata (Termo-Ri) e l'isoterapia atmosferica, di Laborit.

Il tipo di raffreddamento corporeo ora accennato non deve essere confuso con la cosiddetta isoterapia artificiale, perché in realtà trattasi di due metodi diversi nelle premesse e nella tecnica di attuazione. Infatti, come ebbe a scrivere Laborit, «l'isoterapia artificiale è un freddo che viene più dal di dentro che dallo ambiente esterno, nel senso che l'ipotermia è una conseguenza del blocco delle funzioni neuro-vegetative ottenuto mediante l'azione di farmaci (cloropromazine, ecc.) che, uniti in dosi appropriate, formano il cosiddetto cocktail fitico».

Risultati che hanno del miracoloso, e che sono senza dubbio da attribuire alla ipotermia, si sono ottenuti nei traumatismi cranici, specialmente nei più gravi e in quelli in stato comatoso.

Basta riportare il caso di una giovane gestante colpita al capo da un pesante tronco d'albero, la quale dopo poche ore dal trauma era in fine, con un quadro gravissimo di coma, con quadri di

Gravagnuolo: signora Ernestina Romano-D'Ursi; Dott. Gottredo Guarino: Avvocato Gottredo Sorrentino; Dott. Gottredo Rispoli; Dott. Oreste Virdi: signor Oreste Virdi; Notaria Dott. Renato Maranca, sig. Renato Paolillo, signor Edmondo Manzo.

PROMOZIONE

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che con recente provvedimento

il Dott. Vittorino Santucci è stato promosso a Direttore di Sede della Previdenza Sociale e destinato all'importante sede di Napoli.

A Vittorino Santucci cui ci legano vincoli di affettuosa amicizia e del quale è noto il valore professionale e la sua dirittura nell'esploramento dei delicati «svizi» facili come «nata festa»

Ve voleste proprie di

Comm. «a cosa v' afern. Al Comando Pizzardone

Si decisa la questione.

CAMIONNE

Dint' o Clebbe d' e sturiente, c'c'ho pprzzone intelligente!»

se divertene, «e C'colonne, nu' cerce a Camionne:»

nu' stunate, 'n 'ubunate, educato, «e' guardate.

Spirituze tuttugante, (nan redite, io 'n' evvante...) «O' vi' c'c' dà, emme 'e corde... Camio, t'h' fatti' e sorde!, gride 'o solite cattive ch'le s'vaccine.

Po' accumennice 'o bball' e' urze...»

Chi 'e manente, chilli turz?...»

«Camiò, fatte 'nu tulste!...»

«Camiò, rimorchie a ch'le!...»

«Camiò, che squadra, 'o Nápule!...»

Camiò, stafe senza fravule?...»

E 'stu povero guaglione cu' 'na faccia 'e gran buon uomo cante, ride e abball' o' tuiste, zompa a c'c'ò, volta da l'acqua?

E che spasse, che tristezza. Che rresate, che schifza!

Nun parlate po' favore: so' guagliune senza core!

Nun decite: «E' na pazzia...»

ch'è 'na vera fetenza!

Masagozo

Ci è pervenuto un foglietto circolato dal titolo: «L'Evo della Scuola», edito a cura delle alunne della Scuola Medie di Cava e di cui appare direttrice l'alunna R. Verbeni. Vice Direttore responsabile la graziosa Silvana Pisapia di Mario.

Ci rallegriamo per la bella iniziativa e auguriamo alle brave alunne il miglior successo alla loro settimana

le fatiche giornalistiche con lo

incitamento a perseverare nella iniziativa in modo che il simpatico foglietto possa accompagnare tutte fino al termine dei loro studi.

AFFERMAZIONI

Apprendiamo, con piacere, che il Rag. Celano Giuseppe, uno dei primi abilitati dell'Istituto nelle sessioni estive dello scorso anno se

bastico, ha vinto il concorso per 60 posti di allievi Ufficiali nella Guardia di Finanza, classificandosi tra i primi.

Cogliamo l'occasione per

congratularci con il giovane, al quale, auguriamo una brillante carriera, e per augurare al nostro Istituto Terni sempre maggiori successi.

LUTTO

PARADISO

Si è sereneamente spenta la N. D. Insegnante Teresa Paridis, donna di etete virtù, che tutta la vita spese in una costante dedizione alla famiglia e alla Scuola.

Alle sorelle Gelsule, Clara

ed Elena in Borrelli, al con-

grato prof. Antonio Borrelli,

ai nipoti e parenti tutti

le più vive condoglianze.

Il raffreddamento tem-

poane del corpo umano fi-

no a temperature subnorma-

li fu impiegato per la prima

volta circa diciassette anni

fa da Temple Fay. Suces-

sivamente l'ipotermia (26-

30°) è stata applicata clini-

camente per gravi interventi

chirurgici sull'orecchio, sui glos-

sidi, sui vasi sanguigni, sul cervel-

lo, sull'adenne.

Il uso del raffreddamento

corporeo è quello di far tollerare

all'organismo l'arresto circolatorio prolunga-

to e di attenuare le funzio-

nali vitali mediante una ri-

duzione graduale del con-

sumo di ossigeno e creare

quelle condizioni di ral-

lenato metabolismo da freddo

capaci di far meglio, superare

qualsiasi trauma.

Il controllo della tem-

peratura corporea viene reali-

zata mediante un pallone

chiuso e comunicante con

il tubo d'aspirazione del

refrigerante.

Basta pensare al comune

sgorgare sull'orecchio, la gola,

il cuore, la ghiaccia, la

gola, la ghiaccia, la

